



Alle lavoratrici e ai lavoratori del Credito cooperativo vanno date risposte, non polemiche.

Cresce nel Movimento il dibattito sulle linee del progetto di “ autoriforma “.

Un dibattito non sempre chiaro, non di rado teso, a tratti acrimonioso nei riguardi dei vertici di FEDERCASSE.

Siamo preoccupati.

Pare che ciascuno persegue un proprio progetto di “ autoriforma “ e sempre più spesso richiama rischi occupazionali a sostegno delle proprie tesi.

Abbiamo già espresso le nostre perplessità su alcune indicazioni provenienti dai “ regolatori “ .

Abbiamo rivendicato il diritto del Movimento alla proposta di un proprio progetto, da sottoporre alle Autorità di Vigilanza , al MEF e all’Europa.

Attendiamo di conoscerne compiutamente i contenuti e gli obiettivi per darne una valutazione.

Abbiamo scioperato per il rinnovo contrattuale, contro le minacce di disapplicazione dei contratti.

Abbiamo scioperato per una autoriforma che consolidi il credito cooperativo italiano, consenta alle banche di credito cooperativo di preservare le proprie caratteristiche di **società cooperative** per azioni, **mutualistiche** e **locali**, di vere banche del territorio.

Da anni sollecitiamo sinergie vere e regole di “ governance “ trasparenti, coerenza e coesione.

Ora non intendiamo certo diventare “ preda “ dei conflitti all’interno del Movimento.

Lo sciopero è andato bene. La partecipazione della Categoria ha dimostrato coesione, solidarietà e rafforzato il rapporto fiduciario con le rappresentanze sindacali.

E’ ora – lo ribadiamo – che FEDERCASSE convochi le Organizzazioni sindacali dei lavoratori per avviare il confronto sul progetto di autoriforma, sugli obiettivi e strumenti, che si entri quindi nel merito del rinnovo contrattuale.

Gli organi di stampa hanno dato conto diffusamente dello sciopero e delle manifestazioni.

Non siamo interessati a polemiche sulle percentuali di adesione allo sciopero.

Noi siamo soddisfatti. Se necessario, in futuro faremo meglio.

FEDERCASSE assolva ora gli adempimenti, disposti dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, e pubblici al più presto i propri dati.

Li pubblichiamo in modo dettagliato. Li leggeremo, verificheremo e, se del caso, li contesteremo o ci attizzeremo, laddove minore è stata l'adesione dei lavoratori, per capirne le ragioni.

Ciascuno, poi, tragga elementi di ottimismo da dove crede.

Ma non è seminando zizzania che si favorisce la ripresa di un confronto negoziale duro e costruttivo.

Tantomeno strumentalizzando le contraddizioni in casa altrui e ignorando le profonde divisioni in casa propria.

Il sindacato resterà unito e sarà capace di superare positivamente le difficoltà.

Noi crediamo che il Credito cooperativo abbia necessità di chi concorre a risolvere i problemi, non di chi concorre ad acuire le tensioni, pure avendo avuto a disposizione anche nuovi strumenti contrattuali e forti autonomie per governare le relazioni industriali nel Gruppo creditizio e nel sistema.

Dunque, basta con le dichiarazioni e chi ne ha la responsabilità lo dimostri.

Le rappresentanze sindacali dei lavoratori vanno da subito attivamente coinvolte nel progetto di autoriforma, che non accetteremo "a scatola chiusa", attendendo di essere chiamati a rispondere delle "ricadute" sui lavoratori.

Roma, 3 marzo 2015
Il Coordinamento Nazionale

CGIL



Fisac Cgil
Credito Cooperativo

Di seguito un estratto dell'articolo pubblicato il 3 marzo da Il Sole 24 Ore.

Cristina Casadei

«Hanno aderito compatti i bancari delle Bcc - 37mila in tutto - allo sciopero che Fabi, Fiba, Fisac, Ugle Ulca, hanno proclamato ieri. E hanno così rotto l'incantesimo dei 15 anni di pace sociale in un settore che in questi giorni è sotto la lente del Governo e di Bankitalia per la riforma che dovrà affrontare. In una nota unitaria dei sindacati si legge che ci sono state punte di adesione tra il 70 e oltre il 90%. In Lombardia le adesioni hanno superato il 95%. Molto ridotta l'operatività degli sportelli su tutto il territorio nazionale. Diversi i numeri resi noti da Federcasse in base alla recentissima delibera della Commissione di garanzia che obbliga le aziende a rendere pubbliche le adesioni agli scioperi.

«A dato quasi completo c'è stata un'adesione intorno al 60% - dice Marco Vernieri, responsabile relazioni sindacali di Federcasse -. In

Lombardia l'adesione è stata circa il 67%. Tra l'altro ci ha colpito molto che il gruppo bancario Iccrea che è molto sindacalizzato supera di poco il 50%, un dato per certi versi sorprendente. Questo sciopero esprime la preoccupazione dei lavoratori per il rafforzamento del sistema e la salvaguardia dell'occupazione, priorità che sono anche le nostre. Per questo abbiamo bisogno di un sindacato che sia disponibile a confrontarsi su questi temi e siamo ottimisti».

L'ottimismo nasce da quanto sta accadendo in Trentino Alto Adige dove lo sciopero è stato proclamato ma non ci sono state adesioni (i sindacati hanno però espresso solidarietà allo sciopero e definito pretestuoso l'atteggiamento di Federcasse) perché «si è aperto un tavolo di confronto dove ci si è resi disponibili insieme al sindacato a negoziare tutti i punti senza pregiudiziali - spiega Vernieri -. È da

un'esperienza come questa che noi vogliamo far ripartire il confronto a livello nazionale».

CGIL



Fisac Cgil
Credito Cooperativo